Giovani immaturi nel sesso sicuro, promosso solo 1 su 10

Il 24% delle under 19 ha usato la "pillola del giorno dopo"

Al via la campagna "Parti sicuro con Travelsex"

Presentazione del sondaggio su "Giovani e comportamenti riproduttivi"
realizzato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO)
Roma, 30 giugno 2011

SINTESI DELL'INTERVENTO
DELLA PROFESSORESSA ALESSANDRA GRAZIOTTIN

In attesa dei risultati degli esami scolastici i maturandi purtroppo incassano già una bocciatura in tema di sesso sicuro! I 1.131 ragazzi (maschi e femmine) che hanno risposto al nostro sondaggio, promosso su Internet e all'esterno di alcuni istituti secondari di Roma, Napoli e Milano hanno dimostrato di aver bisogno di una bella ripassata sull'ABC del sesso sicuro per partire in vacanza senza rischi.

L'estate è infatti la stagione in cui esplode la sessualità, ma anche il senso di trasgressione, e in cui è più facile sentirsi immuni dai rischi, malattie e gravidanze indesiderate.

Ben il 93% dei ragazzi intervistati ha già avuto rapporti sessuali con una prima volta piuttosto precoce (per uno su 3 prima dei 15 anni) e capitata proprio nei mesi caldi (56%). Nel periodo delle vacanze è inoltre più frequente rispetto al resto dell'anno (lo dice il 46%) consumare alcol o droghe, fortissimi indicatori di rischio per rapporti non protetti. Molti studi confermano come l'uso di alcol rappresenti uno dei più potenti fattori predittivi di infezioni sessualmente trasmesse. Per quanto riguarda l'alcol, presentano un consumo a rischio il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze al di sotto dell'età legale (16 anni), senza differenze di genere statisticamente significative. Si tratta di circa 475.000 minori. Negli ultimi 3 mesi, il 21% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di aver fatto sesso dopo aver assunto alcol 3 volte su 10, il 9% da 4 a 7 volte su 10%, un 2% addirittura sempre. Lo stesso vale per gli stupefacenti: un 11% li ha utilizzati almeno una volta come "propedeutici" al sesso.

Ben il 15% del nostro campione, composto da teenager, ha dichiarato di aver avuto in passato una malattia sessualmente trasmissibile, ma è evidente che si tratta di un dato sottostimato, perché molti di questi disturbi sono asintomatici. Il rischio di contagio è direttamente proporzionale alla promiscuità: la possibilità di contrarre il Papillomavirus (Hpv), e dunque di sviluppare il tumore del collo dell'utero, aumenta di 3,36 volte per le donne che, nella loro vita, hanno rapporti orali con quattro o più partner, come è stato dimostrato da

un recentissimo studio. Dal sondaggio emerge che il 42% ha già avuto da 2 a 5 partner, il 10% da 6 a 10 e il 9% più di 10. La propensione a consumare rapidamente il rapporto è alta: il 37% dichiara che ciò avviene in genere già la prima sera (per il 51% non c’è una regola e solo il 4% attende di essere ufficialmente una coppia). La grande maggioranza (64%) pensa che nell’estate avrà almeno un’avventura occasionale.

Numeri che ci devono far riflettere sull’estrema urgenza di sensibilizzare questi giovani alla doppia protezione, profilattico più pillola, per proteggersi sia dalle infezioni che da un’eventuale gravidanza, due rischi drammaticamente sottopercepiti. Solo il 12% del nostro campione utilizza abitualmente questa duplice barriera difensiva per la propria salute. Le risposte alla domanda “Quanto ti preoccupi in caso di un rapporto a rischio?” mostrano una consapevolezza davvero scarsa e fa il paio con un 24% di ragazze (o ragazzi che rispondono per la partner) che hanno già utilizzato in passato almeno una volta la “pillola del giorno dopo”.

Riguardo alla contraccezione, il quadro resta tristemente stabile rispetto a precedenti analisi, con uno scarso utilizzo del preservativo (solo il 39% lo usa abitualmente) e appena il 16% delle donne che sceglie la contraccezione ormonale. Dati che confermano il trend nazionale, con la contraccezione ormonale utilizzata da appena il 16,3% delle donne e l’utilizzo di preservativi in costante calo dal 1999: nel 2010 abbiamo toccato il minimo storico con appena 94.824.000 confezioni vendute. Ma ancor più dei numeri preoccupano le ragioni con cui i giovani giustificano la loro scarsa protezione: per il 19% è una precisa scelta, i contraccettivi non piacciono; c’è poi un 49% che non li ha a portata di mano al momento giusto, un 23% che li dimentica e un 7% che si adegua alle esigenze di un partner contrario all’utilizzo di metodi anticoncezionali. Solo uno su 3 dichiara che se li porterà in vacanza.

Che fare quindi? Con “Travelsex” la SIGO offre una risposta concreta, che va nella direzione dei ragazzi e offre loro strumenti concreti per riflettere sulla propria salute riproduttiva e prevenire “incidenti”. Anche l’iniziativa “Scrivi il tuo SMS per la prevenzione”, promossa nel sito “Sceglitu.it” è una modalità concreta di farli diventare protagonisti delle proprie decisioni contraccettive, utilizzando gli strumenti semplici ed immediati che loro tanto apprezzano ed utilizzano. L’appuntamento di settembre ci dirà se e quanto questi sforzi abbiano ottenuto risultati ma è evidente che i medici da soli non possono far fronte ad una carenza culturale che affonda le radici in famiglia, dove di questi temi si parla pochissimo, e nella scuola. Solo il 18% dei nostri ragazzi ha dichiarato di aver ricevuto in classe una preparazione in materia di educazione sessuale.